



ASL Taranto

PugliaSalute

Rassegna Stampa

Sabato

27 gennaio

2024

MARTINA FRANCA

LAVORI IN CORSO

Presidio sanitario
slitta la consegna

Il distretto sociosanitario pronto a dicembre 2024

OTTAVIO CRISTOFARO

● Slittano al 31 dicembre 2024 i tempi per la consegna del distretto sociosanitario di via Pitagora di Martina Franca. Ospiterà la sede del presidio 118, del Sert e del servizio di continuità assistenziale della guardia medica, servizi che oggi sono ospitati all'interno dell'immobile di Masseria Caroli, ex sede dell'Osmairm, nei pressi della chiesa di Regina Mundi. Allo stesso tempo slittano anche i tempi per la consegna dell'altro edificio del distretto sociosanitario che sorgerà in via Madonna Piccola, con la realizzazione del cosiddetto ospedale di comunità. La nuova scadenza è dicembre 2025. Il progetto prevede la realizzazione di un complesso costituito da due stecche tra loro non parallele collegate da un corpo centrale, che si sviluppa per quattro livelli fuori terra e un piano seminterrato. L'edificio si svilupperà su una superficie di circa 7mila metri quadrati e sarà adibito prevalentemente a prestazioni medico-sanitarie di tipo ambulatoriale in cui non è previsto il ricovero ad eccezione di una porzione del piano terra in cui è prevista la collocazione della comunità riabilitativa assistenziale psichiatrica (Crap) con copertura assistenziale 24 ore su 24.

Attualmente a Martina Franca i servizi del distretto socio sanitario sono ospitati in spazi in locazione, locali sparsi in diverse zone della città, per una spesa complessiva annuale che sfiora i 600mila euro. Con la realizzazione dei nuovi immobili,

che saranno di proprietà della Asl, tutti i servizi del distretto saranno centralizzati in un unico posto.

In questi anni si stanno investendo molte risorse sugli immobili della Asl, a partire proprio dallo stesso ospedale. Non è andato di pari passo l'investimento sulle risorse umane, assistendo a un progressivo trasferimento di diverse figure professionali apicali, che hanno preferito andare a lavorare altrove. A mettere in evidenza questi aspetti era stato, qualche mese fa, il gruppo consiliare di Fratelli d'Italia che si era fatto promotore di un Consiglio comunale monotematico, a cui fece seguito anche la visita del Sottosegretario al Ministero della Salute. Da quella seduta monotematica del Consiglio comunale venne fuori un deliberato, composto da 18 punti importanti, con cui si chiedevano una serie di iniziative

TEMPI LUNGHI

La struttura di via Pitagora dovrà ospitare la sede del 118, del Sert e del servizio guardia medica oggi all'ex Osmairm

a miglioramento, e talvolta a potenziamento, dei livelli di assistenza sanitaria sul territorio nell'ambito del distretto. Nelle prossime settimane la consigliera comunale Grazia Lillo chiederà nuovamente un riscontro in merito quanto era stato stabilito, affinché si possano apportare gli opportuni correttivi in corso d'opera.

La carenza di medici si registra in tutta Italia ed è stata essenzialmente generata dalla disposizione del numero chiuso per l'accesso alla facoltà di medicina e chirurgia. Così due anni fa è stato quasi raddoppiato il numero degli iscritti alla facoltà e triplicate le borse di specializzazione. Ma perché se ne vedano gli effetti occorre tempo, e se la punta dell'iceberg è quella visibile soprattutto nel pronto soccorso, la carenza è ben visibile ora anche tra i medici di famiglia.

L'OSPEDALE DI COMUNITÀ

Rallentamenti anche per il presidio di via Madonna Piccola: la nuova scadenza è infatti dicembre 2025



L'ATTESA In via Madonna piccola sorgerà l'ospedale di comunità

L'INTERVENTO IL CONSIGLIERE REGIONALE DEM «NO A LOGICHE PROVINCIALI E CAMPANILISTICHE»

Neuropsichiatria a Mottola
Mazzarano: «Ottima scelta»

IL COMMENTO

«Decisione importante per i problemi del neurosviluppo in età infantile»

● «Ogni scelta volta a rafforzare e a creare servizi sanitari ottimali per la presa in carico di bambini affetti da disturbi del neurosviluppo o dello spettro autistico, il cui numero è in grandissima crescita, merita di essere sostenuta, fuori da logiche provinciali e di campanile». Così il consigliere regionale Michele Mazzarano sulla decisione dell'Asl di Taranto di trasferire da febbraio l'Unità Operativa Complessa di Npia (Neuropsichiatria infantile) da Ginosa a Mottola. «L'Asl di Taranto - prosegue Mazzarano - dopo aver nei mesi scorsi pianificato, nel proprio piano assunzionale triennale, l'incremento del numero di operatori, nello specifico di logopedisti e terapisti della neuropsicomotricità in età evolutiva, e aver messo in campo investimenti considerevoli mirati proprio alla formazione delle professionalità di questo settore, seguendo le linee guida

dell'Istituto Superiore di Sanità in materia di autismo, sta decidendo di realizzare il polo occidentale della neuropsichiatria infantile, nella struttura del presidio territoriale di Mottola, in continuità con il Cat (Centro autismo territoriale), che si occupa della diagnosi e della presa in carico di bambini di tutta la provincia. Questa è una decisione importante perché si colloca in un quadro di maggiori attenzioni verso i problemi del neurosviluppo in età infantile ed è in particolare modo calzante la scelta del presidio di Mottola - aggiunge il consigliere del Pd - per la posizione certamente centrale, e quindi facilmente raggiungibile dall'intero versante occidentale, oltre che per la predisposizione dei locali individuati che presentano caratteristiche rispondenti a standard più adeguati per i trattamenti e la presa in carico dei bambini».

Trasferimento per l'unità di Npia Scontro in Regione



Nella foto una veduta dell'ex ospedale di Mottola

MOTTOLA

Da giovedì prossimo l'Unità operativa complessa di Npia (Neuropsichiatria infantile) sarà trasferita da Ginosa a Mottola. La decisione dell'Asl di Taranto ha creato malcontento nell'hinterland di Ginosa, accendendo un dibattito tra consiglieri regionali. «Ogni scelta volta a rafforzare e a creare servizi sanitari ottimali per la presa in carico di bambini affetti da disturbi del neurosviluppo o dello spettro autistico, il cui numero è in grandissima crescita, merita di essere sostenuta, fuori da logiche provinciali e di campanile» - ha detto il consigliere regionale Michele Mazzarano. «L'Asl, dopo aver nei mesi scorsi pianificato l'incremento del numero di operatori, nello specifico di logopedisti e terapisti della neuropsicomotricità in età evolutiva, e aver messo in campo investimenti considerevoli mirati proprio alla formazione delle professionalità di questo settore, seguendo le linee guida dell'Istituto superiore di Sanità in materia di autismo - ha aggiunto l'esponente del Pd - sta decidendo di realizzare il polo occidentale della neuropsichiatria infantile, nella struttura del presidio territoriale di Mottola, in continuità con il Centro autismo territoriale, Cat, che si occupa della diagnosi e della presa in carico di bambini di tutta la provincia». Per Mazzarano questa è una decisione importante, perché si colloca in un quadro di maggiori attenzioni verso i problemi del neurosviluppo in età infantile ed è in particolare modo calzante la scelta del presidio di Mottola, per la posizione certamente centrale, e quindi facilmente raggiungibile dall'intero versante occidentale, oltre che per la predisposizione dei locali individuati che

presentano caratteristiche rispondenti a standard più adeguati per i trattamenti e la presa in carico dei bambini.

«Ogni scelta, che tende a far uscire dalla marginalità funzionale e organizzativa questo settore, è ben accolta, soprattutto se risponde alle esigenze di maggiore attenzione alle famiglie dell'intero arco occidentale della nostra provincia. Ogni disagio va preso in considerazione e risolto, anche quello dei collegamenti con la struttura. Pertanto - ha concluso Mazzarano - sarebbe auspicabile una predisposizione di un servizio di trasporto per collegare i centri dell'area occidentale, che possa rendere più facilmente raggiungibile la struttura di Mottola per i bambini». Di parere contrario è il capogruppo regionale del Movimento 5 Stelle, Marco Galante, il quale ha già chiesto alla Asl e al dipartimento di Salute mentale la sospensione immediata del trasferimento del servizio di neuropsichiatria infantile da Ginosa a Mottola.

«Non è possibile - ha affermato Galante - che i genitori dei bambini che effettuano i trattamenti in ambulatorio, abbiano saputo con una telefonata arrivata questa mattina dello spostamento dei servizi per neuropsicomotricità e trattamento educativo comportamentale nel Centro autismo territoriale di neuropsichiatria dell'infanzia del polo Occidentale di Mottola a partire dall'uno di febbraio». Per il capogruppo del M5S una decisione del genere va ad impattare sulla vita di decine di famiglie. Prima di ogni decisione, «serve confronto tra Asl e cittadini, non una comunicazione telefonica - ha chiuso Galante - in cui si chiede se si accetta o si rifiuta di continuare i trattamenti nella nuova sede».

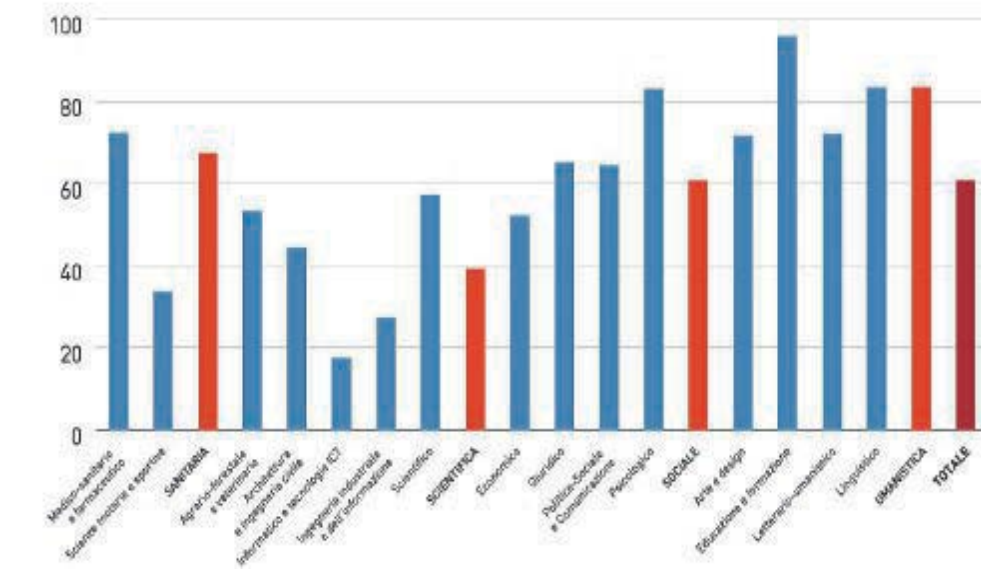
A.Pic.

LO STUDIO DELL'ARTI PRESI IN ESAME GLI ULTIMI CINQUE ANNI DELL'ANAGRAFE DEGLI STUDENTI

Le laureate superano i laureati Donne prime nella sanità gli uomini nell'area scientifica

GIANLUCA COVIELLO

Quattordici mila studenti laureati per anno con una prevalenza strutturale delle donne sugli uomini (circa il 60 per cento). È quanto emerge dallo studio realizzato da Arti Puglia sulla base dei dati dell'anagrafe nazionale degli studenti e dei laureati (Ans). Dai numeri emergono anche le differenze tra generi in base ai settori: a percentuale di laureate è superiore al 50 per cento per tutti i gruppi disciplinari all'interno delle aree sociali e umanistiche, con punte del 95,8 per il gruppo Educazione e formazione, dell'83,4 per il gruppo Linguistico (entrambi nell'area umanistica) e dell'83,1 per quello Psicologico (quest'ultimo nell'area sociale). Nell'area disciplinare sanitaria, invece, si registra una netta prevalenza di laureate nel gruppo Medico-sanitario e farmaceutico (72,3 per cento), mentre prevalgono i laureati nel gruppo Scienze motorie e sportive (dove le laureate sono solo il 33,7 per cento). Diversamente, nell'area scientifica la percentuale di laureate cala fino al 39,2 per cento. Particolarmente esigua la rappresen-



LA DISTRIBUZIONE DEI LAUREATI PUGLIESI Elaborazione Arti Puglia

tanza di laureate nei gruppi Informatico e tecnologie Ict (17,6 per cento) e Ingegneria industriale e dell'informazione (27,3 per cento).

Gli unici due gruppi di questa area in cui le laureate superano i corrispettivi colleghi laureati sono Scientifico (57,1 per cento) e Agrario-forestale e veterinario (53,3 per cento). L'analisi è stata effettuata sugli ultimi cinque anni per cui il dato è disponibile. «Il capitale umano è unanimemente considerato uno dei prin-

cipali fattori chiave per innescare e mantenere un vantaggio competitivo nella generazione di nuove idee e, quindi, nell'innovazione: a cascata, è elemento fondamentale per la crescita e lo sviluppo di un territorio», sottolinea Arti Puglia nel suo studio. «Il capitale umano si "accumula", innanzitutto, grazie all'istruzione e alla formazione, oltre che attraverso condivisione di esperienze, collaborazioni, apprendimento in contesti informali. Stante la sua

strategicità per la crescita territoriale, vi è sempre stata, parallelamente, una costante attenzione alla produzione e diffusione di statistiche ufficiali legate ai percorsi di istruzione formale, soprattutto in riferimento all'istruzione terziaria». L'anagrafe dei laureati è stata istituita mediante legge nel 2003 e resa operativa nel 2004 a supporto delle attività di disegno, monitoraggio e valutazione di politiche legate ai temi dell'istruzione, dell'innovazione e dello sviluppo.



TARANTO

E PROVINCIA



REDAZIONE CENTRALE
Bari, via F. de Blasio snc
WHATSAPP: 366-6070403
E-MAIL: redazione@ledieditori.it

www.ledicoladelsud.it



LA DECISIONE DELL'ASL GALANTE (M5S): «SCELTA CHE ANDAVA DISCUSSA»

Neuropsichiatria infantile da Ginosa a Mottola all'interno dell'ex ospedale

La Asl di Taranto ha deciso dal primo febbraio di spostare a Mottola la sede dell'unità operativa complessa di Npia, Neuropsichiatria infantile, che prima si trovava a Ginosa. Una scelta che divide il mondo politico tra chi ne sottolinea l'opportunità e chi, invece, contesta la scelta. «Ogni scelta volta a rafforzare e a creare servizi sanitari ottimali per la presa in carico di bambini affetti da disturbi del neurosviluppo o dello spettro autistico, il cui numero è in grandissima crescita, merita di essere sostenuta, fuori da logiche provinciali e di campanile», ha sottolineato il consigliere regionale del Pd Michele Mazzarano. Negli scorsi mesi la Asl aveva pianificato, nel proprio piano as-sunzionale triennale, l'incremento del numero di operatori, nello specifico di logopedisti e terapisti della neuropsicomotricità in età evolutiva. Il presidio di Mot-

tola opererà in continuità con il Cat (Centro autismo territoriale), e rappresenterà il polo occidentale della neuropsichiatria infantile nella provincia di Taranto. Non è dello stesso parere di Mazzarano un altro consigliere regionale, questa volta del Movimento Cinque Stelle: il capogruppo Marco Galante. «Non è possibile - dichiara Galante - che i genitori dei bambini che effettuano i trattamenti in ambulatorio, abbiano saputo con una telefonata arrivata questa mattina (ieri, ndr) dello spostamento dei servizi. Una decisione del genere, che va ad impattare sulla vita di decine di famiglie, avrebbe dovuto essere discussa in un incontro alla presenza di cittadini, amministrazione comunale e associazioni come mi era stato assicurato dal direttore generale della Asl Colacicco quando l'ho contattato dopo le prime voci sul trasferimento dell'ambulatorio. Mi

era stato anche detto che a Ginosa la struttura sarebbe rimasta aperta per due giorni a settimana, martedì e giovedì dalle 8 alle 18, con la possibilità di effettuare tutti i trattamenti», conclude Galante. Plauda alla decisione della Asl ionica, invece, un altro consigliere regionale: l'esponente de La Puglia Domani Antonio Scalera. «La nuova e moderna struttura dell'ex ospedale di Mottola è un grande contenitore che deve essere valorizzato e riempito di prestazioni al cittadino. Ritengo che sia molto importante rafforzare il servizio con del nuovo personale, soprattutto formato da operatori di logopedia e di psicomotricità, per rispondere e far fronte all'enorme crescita di numeri e per lo sconforto di tante famiglie che purtroppo subiscono per i loro bambini lunghi tempi sia per la prima visita che per la diagnosi», conclude Scalera.

TARANTO/1

Al via il bando per i progetti sull'autismo



È stato pubblicato un avviso rivolto agli enti del terzo settore per co-progettare e attuare iniziative a favore di minori e giovani adulti (età di transizione) con disturbo dello spettro dell'autismo, finanziate a valere sul fondo nazionale per l'inclusione sociale delle persone con disabilità. A darne notizia è l'assessora ai Servizi Sociali della giunta Melucci, Gabriella Ficocelli. I progetti che potranno essere finanziati riguarderanno, a titolo esemplificativo, interventi di socializzazione di tipo ludico, sportivo, culturale in spazi aperti o chiusi, pubblici o privati, a favore di minori e giovani adulti con disturbo dello spettro dell'autismo. «Ringraziamo il Ministro per le disabilità e il dipartimento del Welfare della Regione Puglia per l'attenzione dimostrata nei confronti dei nostri concittadini più fragili. Vogliamo dimostrare - ha evidenziato l'assessore Ficocelli - che il lavoro ben fatto, anche grazie alla co-progettazione con gli ETS andrà a creare nuove opportunità. Punteremo alla socializzazione in contesti extrascolastici di tipo ludico, sportivo, culturale e a supportare gli interventi educativi di quei beneficiari che non usufruiscono di altri sostegni, attraverso la presenza di operatori con adeguata formazione».

SALUTE



● Dr. Luca Poretti, medico di base

«Covid, non è il caso di allarmarsi»

di Angelo Diofano

TARANTO - Sono in aumento i casi di Covid 19, generalmente con conseguenze meno gravi rispetto al passato. Inevitabili sono gli inviti del Ministero alla Sanità a una maggior prudenza e alle vaccinazioni. E' il caso di preoccuparsi? Lo abbiamo chiesto al dott. Luca Poretti, medico di base e molto attivo nelle cure domiciliari nell'ambito della rete del personale sanitario attiva in tutt'Italia "Cure domiciliari Covid 19", con oltre mille pazienti curati e appena dieci ospedalizzazioni. "L'allarmismo, a mio parere, è ingiustificato - sostiene - È una recrudescenza legata al periodo invernale, fra altro con temperature abbassatesi nel giro di pochissimo tempo. Il covid, fra l'altro, si diffonde né più né meno come l'influenza". Il dott. Poretti aggiunge che le conseguenze più gravi, come tutte le altre malattie dell'apparato respiratorio, colpiscono chi già soffre di patologie, soprattutto relative al sistema immunitario, e i più anziani. "Ma questo - evidenzia - succede sempre nei mesi più freddi dell'anno. Piuttosto mi preoccupa, come sto verificando nei miei pazienti, un aumento improvviso di tumori, malattie cardiovascolari e autoimmuni anche nei più giovani, che non mi so spiegare. Su questo, ritengo, dovremmo puntare maggiormente l'attenzione".

Molti si chiedono se sia possibile proporre un'adeguata prevenzione, al fine di trascorrere un inverno quanto più possibile tranquillo, senza fastidiosi, seppur brevi, periodi di isolamento in caso di contagio. "Ritengo innanzitutto che le mascherine, tornate a vedersi in giro, costituiscano un sistema di protezione di scarso effetto, più consigliabile nelle sale operatorie - dice - Sarebbe più necessario, negli ambienti chiusi (scuole, uffici, treni, autobus ecc.) installare un adeguato impianto per il continuo ricambio dell'aria, a evitare il ristagno di microbi e agenti batterici". La necessità di uno stile di vita è il punto sul quale insiste il dott. Poretti. "Ribadisco che i casi finora esaminati hanno dimostrato che questo tipo di coronavirus intacca soprattutto l'endotelio vascolare, quindi è fortemente probabile che l'individuo con l'apparato circolatorio in buone condizioni abbia minori possibilità di ammalarsi rispetto a chi lo presenta con infiammazioni - spiega - Perciò è necessaria mantenere un'adeguata alimentazione, limitando fortemente l'uso di cibi con zuccheri raffinati, farinacei, carni rosse e latticini: tutti fortemente acidificanti che vanno a intaccare l'apparato circolatorio. Va invece incrementato il consumo di frutta fresca, verdura e alimenti ricchi di proteine come uova, pesce e carni bianche, che meglio combattono l'iperglicemia, il diabete e l'obesità,

alleati principali del coronavirus". Per rafforzare il proprio sistema immunitario, secondo il dott. Poretti, è auspicabile, sotto controllo del proprio medico, un uso frequente di vitamina C, B e D, oltre a zinco e magnesio. A tutto questo andrà affiancata una frequente esposizione al sole, i cui raggi favoriscono la produzione di vitamina D, oltre a un minimo di attività fisica, per favorire l'ossigenazione del sangue e tonificare i muscoli intorpiditi dai periodi di isolamento. Inoltre sono consigliate terapie mirate al lavaggio epatico e intestinale. Inoltre viene riferito che il virus circolerà fra noi ancora per un bel po', con le varianti e sottovarianti prodotte in continuazione, diventando endemico, ma facilmente curabile come l'influenza. "Nella mia esperienza di medico specializzato nelle cure domiciliari - conclude il dott. Luca Poretti - posso affermare che la situazione attuale è facilmente gestibile rispetto al passato, grazie anche alle conoscenze acquisite. Perciò non comprendo il motivo per il quale si continui ancora a fare terrorismo psicologico continuando con i bollettini settimanali. Se aumenteranno le ospedalizzazioni vorrà dire solamente che non si saranno effettuate adeguate cure domiciliari oppure che quei pazienti, ribadisco, soffrivano già di importanti patologie".

MAZZARANO (PD)

Ok per Npia a Mottola

TARANTO - "Ogni scelta volta a rafforzare e a creare servizi sanitari ottimali per la presa in carico di bambini affetti da disturbi del neurosviluppo o dello spettro autistico, il cui numero è in grandissima crescita, merita di essere sostenuta, fuori da logiche provinciali e di campanile".

Così il consigliere regionale Michele Mazzarano in merito alla decisione della Asl di Taranto resa nota nelle scorse ore, di trasferire dal 1° febbraio prossimo l'Unità Operativa Complessa di NPIA (Neuropsichiatria infantile) da Ginosa a Mottola.

"L'Asl di Taranto - dice Mazzarano - dopo aver nei mesi scorsi pianificato, nel proprio piano assunzionale triennale, l'incremento del numero di operatori, nello specifico di logopedisti e terapisti della neuropsicomotricità in età evolutiva, e aver messo in campo investimenti considerevoli mirati proprio alla formazione delle professionalità di questo settore, seguendo le linee guida dell'Istituto Superiore di Sanità in materia di autismo, sta decidendo di realizzare il polo occidentale della neuropsichiatria infantile, nella struttura del presidio territoriale di Mottola, in continuità con il Cat (Centro autismo territoriale), che si occupa della diagnosi e della presa in carico di bambini di tutta la provincia. Questa è una decisione importante perché si colloca in un quadro di maggiori attenzioni verso i problemi del neurosviluppo in età infantile ed è in particolar modo calzante la scelta del presidio di Mottola, per la posizione certamente centrale, e quindi facilmente raggiungibile dall'intero versante occidentale, oltre che per la predisposizione dei locali individuati".

Il dossier

Botte ai medici in ospedale quattro su 10 le hanno subite

di Gennaro Totorizzo

Quattro operatori sanitari su dieci, in Puglia, sono stati almeno una volta vittime di violenza. Gli autori non sono solo pazienti e i loro parenti: in un caso su cinque, sono proprio i colleghi. E nel 14 per cento dei casi i dirigenti. A certificare la dimensione elefantica dell'emergenza è uno studio coordinato dal professor Luigi Vimercati, ordinario di Medicina del lavoro all'Università di Bari, su ben 3.210 dipendenti delle aziende sanitarie pugliesi.

Lo studio

«Non esistono precedenti in Italia di un'indagine così capillare su questo tema», spiega il direttore dell'unità di Medicina del lavoro al Policlinico di Bari. La flash survey - presentata durante l'evento «La prevenzione e la protezione dagli atti di violenza nei confronti degli operatori sanitari» ieri a Bisceglie - è stata realizzata su impulso del sistema regionale Sirgis (sistema di gestione della salute e della sicurezza). «I dati ufficiali tendono a sottostimare il fenomeno per una serie di motivi - dice Vimercati - primo dei quali il fatto che chi subisce la violenza tende a non denunciarla. E così abbiamo applicato una rigorosa metodologia scientifica utilizzando un questionario anonimo dell'Oms». Dal 20 novembre al 20 gennaio, hanno partecipato 3mila 210 operatori sanitari, dipendenti di Ospedali Riuniti di Foggia, De Bellis di Castellana Grotte, istituto oncologico e Policlinico di Bari, e le Asl di Bari, Taranto, Brindisi, Lecce, Foggia e Bat. Ci sono anche lavoratori delle Rems (residenze per l'esecuzione delle misure di sicurezza) e l'unità di sanità penitenziaria.

I risultati

Degli operatori che hanno risposto

Anelli: «I numeri fanno emergere un sommerso che era dichiarato da tutti ma che non era stato mai verificato in maniera così netta»

al questionario, il 42 per cento ha subito almeno un episodio di violenza. Nell'ultimo anno, il 29 per cento. «I numeri fanno emergere un sommerso che era dichiarato da tutti ma che non era stato mai verificato in maniera così eclatante», fa notare il presidente della Federazione nazionale degli ordini dei medici, Filippo Anelli. Perlopiù si tratta di violenza verbale (87 per cento dei casi) ma il 35,6 per cento ha subito violenza psicologica, il 17,5 per cento fisica e il 2,1 per cento è stato vittima di molestie sessuali.

Genere ed età

Gli intervistati sono soprattutto donne (64 per cento), gli uomini il 35 per cento, mentre l'1 per cento non si riconosce nel genere binario. «E

Uno studio coordinato dal professor
Luigi Vimercati, unico in Italia



In campo

Da sinistra, il professor Luigi Vimercati dell'Università di Bari e Filippo Anelli, presidente nazionale dell'Ordine dei medici

sono proprio questi ultimi i dipendenti che più di tutti hanno subito violenze nell'ultimo anno: il 39,5 per cento - aggiunge Vimercati - Significa discriminazione». Seguono gli uomini (39 per cento) e le donne (31,6 per cento). «Gli uomini possono essere più inclini ad avere atteggiamenti che possono favorire l'aggressione nella comunicazione - commenta Vimercati - magari le donne hanno una capacità comunicativa differente». È colpito soprattutto il medico più giovane: il 35 per cento di chi ha da uno a cinque anni di esperienza.

Le mansioni

Nel campione sono compresi medici, infermieri, ma anche farmacisti ospedalieri, oss e ausiliari. La categoria più colpita è quella dei medici (uno su tre è stato vittima di violenza nell'ultimo anno), seguono infermieri (32,9 per cento), farmacisti (31,2) e altri operatori sanitari (24,9). Boom per chi lavora nelle Rems: tutti gli intervistati sono stati vittime almeno una volta di violenza verbale, mentre il 56 per cento è stato anche colpito.

Gli aggressori

«Importante è anche l'analisi di chi aggredisce: per quasi la metà dei dipendenti, gli autori sono stati pazienti, mentre nel 42,3 per cento dei casi erano parenti». C'è però anche un altro numero significativo: in più di un caso su cinque, l'episodio avviene tra colleghi. E l'autore, nel 14,2 per cento delle volte, è un dirigente.

Le soluzioni

«Servono interventi formativi e informativi per il personale sanitario, cioè per esempio lezioni frontali, per prepararlo ad affrontare situazioni potenzialmente pericolose e migliorare le strategie di comunicazione», conclude Vimercati. Ma gli

**È colpito soprattutto il medico più giovane: il 35 per cento di chi ha da uno a cinque anni di esperienza
Molto spesso sono i pazienti**

incontri possono servire anche a «stigmatizzare questi comportamenti tra colleghi. E devono essere coinvolte le istituzioni per incentivare campagne di sensibilizzazione nell'opinione pubblica. Magari con opuscoli e la proiezione di video sul tema nei luoghi d'attesa». Per Anelli, «c'è la necessità di attivare, a livello regionale, un osservatorio: ci serve per capire se le procedure attuate favoriscono gli episodi di violenza o meno. E poi c'è un'altra questione clamorosa: la parte della legge anti-violenza approvata nell'agosto 2020 che prevede la procedibilità d'ufficio non viene applicata e porta a una sottostima dei numeri. E proprio quelli contenuti in questa ricerca fanno emergere il sommerso».